



Mibtel -2,07%, crollano le azioni Ina

FRANCO BRIZZO
Condizionata dalla brusca discesa delle Borse europee, e in particolare da Francoforte, Piazza Affari ha archiviato una giornata decisamente pesante. L'indice Mibtel ha raggiunto i minimi nel finale con un ribasso del 2,07% a quota 24.617 tra scambi per 1.739 milioni di euro. Tra improvvise cadute e repentini recuperi, le Ina hanno tenuto gli operatori con il fiato sospeso nel finale. A causa delle forti oscillazioni le blue chip assicurative sono state oggetto di una sospensione tecnica, per poi subire una chiusura in calo dell'8,34% a 2,1 euro. Colpiti, in misura minore, tutti i titoli guida.

€ **LAVORO** **MERCATI** **RISPARMIO**
conomi

LA BORSA

MIB	1047	-1,412
MIBTEL	24.617	-3,068
MIB30	34.936	-2,087

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,041	+0,026
LIRA STERLINA	0,661	+0,010
FRANCO SVIZZERO	1,603	-0,003
YEN GIAPPONESE	123,090	+1,490
CORONA DANESE	7,438	0,000
CORONA SVEDESE	8,717	+0,004
DRACMA GRECA	324,600	-0,170
CORONA NORVEGESE	8,150	+0,051
CORONA CECA	36,520	-0,133
TALLERO SLOVENO	197,093	-0,057
FIORINO UNGERESE	250,920	+1,910
SZLOTY POLACCO	4,003	+0,049
CORONA ESTONE	15,646	0,000
LIRA CIPRIOTA	0,577	0,000
DOLLARO CANADESE	1,550	+0,038
DOLL. NEOZELANDESE	1,989	-0,049
DOLLARO AUSTRALIANO	1,596	+0,052
RAND SUDAFRICANO	6,401	-0,155

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

«Italia, il costo del lavoro cala del 10%»
Eurostat: dato in controtendenza rispetto agli altri paesi europei

RAUL WITTENBERG
ROMA Gli industriali insistono, il costo del lavoro in Italia sta aumentando. Il servizio statistico della Commissione di Bruxelles li smentisce: da noi il costo del lavoro nei dodici mesi dell'anno scorso è diminuito del 10%, afferma Eurostat. Oggi avremo probabilmente i dettagli, in cui si distinguerà tra costo del lavoro e pressione fiscale sul lavoro, però intanto la notizia è questa. L'Italia, in controtendenza - una volta tanto in positivo - rispetto a tutti i maggiori Paesi dell'Ue, Germania e Francia comprese, sta registrando negli ultimi anni la più brusca discesa dei costi accessori del lavoro a diretto carico dell'impresa. Ieri questi particolari oneri per i datori di lavoro sono stati segnalati in diminuzione annua del 10,1% per il 1998 da Eurostat, l'Ufficio statistico dell'Unione europea.
 A differenza degli altri paesi, l'Italia segna un decremento anche nel più complessivo costo nominale del lavoro. Per il triennio '96-'98 Eurostat calcola i «costi totali» nominali del lavoro nell'intera economia italiana in decremento dell'1,7% annuo e le «retribuzioni lorde» (compendenti anche oneri sociali o fiscali pagabili dal dipendente ma poi versati, ad esempio, come sostituto d'imposta dal datore di lavoro) a +2,3%.
 Ad essere indicati in forte diminuzione (appunto -10,1%) sono gli «altri costi del lavoro», quindi quelli a carico diretto ed esclusivo dell'impresa. In Germania, dove il costo del lavoro complessivo è indicato in aumento (+1,8%) come anche le retribuzioni lorde (+2,0%), questi costi sono aumentati nello stesso periodo dell'1,2% e in Francia del 2,7%.
 Il costo orario del lavoro nel primo trimestre '99 viene calcolato

L'INTERVISTA ■ INNOCENZO CIPOLETTA

«È un'illusione statistica»

Dal ministero delle Finanze «Merito dell'Irap»
 ■ «Non abbiamo ancora avuto occasione di consultare il rapporto dell'Eurostat. Riteniamo però che il dato diffuso dalle agenzie di stampa possa comunque confermare che le politiche fiscali che hanno introdotto l'Irap possono aver raggiunto dei buoni risultati rispetto all'obiettivo di ridurre il costo del lavoro, come del resto era già stato rilevato dall'Istat». Questo è il laconico commento del ministro delle Finanze alle notizie provenienti da Bruxelles. Ma certamente nei piani alti del palazzo dell'Eur - dove ha sede il ministero - lo staff di Vincenzo Visco si stava fregando le mani. Quel 10 per cento è il coronamento di una impresa che dura dai tempi del governo Prodi, e smentirebbe la tesi - cara agli imprenditori che ancora la difendono - per cui l'Irap non ha fatto risparmiare sul costo del lavoro. Nonostante già l'Istat, come ricordano le Finanze, avesse calcolato una riduzione dell'1,4% per il 1998. Insomma, se l'obiettivo era quello di ridurre il costo del lavoro, l'obiettivo è stato raggiunto.

ROMA «Illusione statistica». Secondo il direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta il dato Eurostat per l'Italia è falsato dalla diversa contabilizzazione dei contributi sanitari introdotta con l'Irap.
 Il lavoro costa il 10% in meno. Si direbbe una notizia esplosiva. «È la classica notizia da statistici». Eurostat prende atto del fatto che in Italia è stata introdotta l'Irap, la nuova imposta che trasferisce i contributi sanitari e altre imposte sul valore aggiunto. Ma il valore aggiunto comprende anche il costo del lavoro, per cui si tratta di una partita di giro. L'aliquota Irap è del 4,5%, ma siccome non è deducibile vale l'8%. Questa è appunto l'imposta sul valore aggiunto, che si compone dei profitti e del costo del lavoro».
 Eurostat ha preso un granchio? «Non dico che Eurostat abbia preso un granchio. Anzi, sono convinto che queste cose le abbia spiegate, occorre verificare sul documento originale. Dico soltanto che alcuni oneri come quelli sanitari sono stati trasferiti su altre voci, sulle quali influisce anche il costo del lavoro. E secondo i nostri calcoli nel '98 il costo del lavoro è invece aumentato più che negli altri paesi. In particolare quello per unità di prodotto è cresciuto a ritmi particolarmente elevati, attor-

no al 4-5 per cento. La riduzione del 10% è in realtà una illusione statistica».
 Il costo per unità di prodotto dipende dal numero dei dipendenti e dalla produzione. Che c'entra l'Irap?
 «C'è una terza componente, il costo del lavoro per l'azienda. Ed è appunto questo che ha influito negativamente anche sul dato relativo all'unità di prodotto».
 «L'Italia è un paese complicato, per ottenere un'agevolazione si aspettano mesi, bisogna partecipare a graduatorie eccetera. È meglio un sistema con tasse basse per tutti. Non sono le agevolazioni che contano ma le condizioni di fondo, quelle da considerare normali».
 Nessuna selezione, dunque. Non è la logica degli interventi a pioggia?
 «È sbagliato pensare che ridurre le tasse per tutti significhi effettuare interventi a pioggia, non sono soldi che vengono dallo Stato, ma soldi dei cittadini che non vanno allo Stato».
 Però in Europa s'è fatto diversamente, in Irlanda s'è praticata la strada delle agevolazioni.
 «L'Irlanda ha iniziato per i primi anni con le agevolazioni selezionate in un certo territorio, la cosiddetta zona franca. Poi però il carico fiscale si è abbassato per tutti, e così è diventato conveniente investire ovunque in quel paese. È importante che diventino convenienti le condizioni di normalità, non le agevolazioni».



Una partita di giro. Il carico si è spostato sul valore aggiunto

Inizia la mobilitazione dei lavoratori in affitto
Reclamano l'applicazione del contratto. Il 27 luglio l'incontro con la controparte

■ Pronti a scendere in piazza. I lavoratori «in affitto» hanno deciso di rompere gli indugi e di passare alla mobilitazione per protestare contro la mancata applicazione del loro contratto nazionale di lavoro. Un accordo che ancora aspetto di essere realizzato almeno in due parti fondamentali: i soldi, e la loro gestione, per la formazione dei lavoratori, e l'igiene e la sicurezza nei luoghi di lavoro. Per il momento, domani in tutta Italia si svolgeranno assemblee degli Interinali con le associazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil. Riunioni e incontri che serviranno non solo per capire le principali problematiche di chi lavora in affitto, ma anche per mettere a punto una strategia comune in vista del primo confronto con le aziende che offrono lavoro in affitto. «Perché se è vero che la flessibilità che caratterizza il lavoro interinale rappresenta un'opportunità per migliaia di persone - commenta Cesare Minghini di Nidil (nuove identità di lavoro) Cgil - è anche vero che questa forma di lavoro deve avvenire in un quadro di regole certe, a partire dalla piena applicazione del contratto, per evitare che tutti gli elementi di stress e insicurezza, insiti in questa forma di lavoro, diventino insopportabili per il lavoratore». La questione centrale riguarda proprio l'applicazione del contratto firmato il 28 maggio del 1998. Il primo faccia a faccia con la Confindustria, l'associazione che raggruppa le agenzie fornitrici di lavoratori a tempo determinato, è programmato per il 27 luglio. Alai-Cisl, Cgil-Nidil, Cpo-Uil chiedono l'applicazione integrale del contratto con l'introduzione di specifici momenti di formazione, finanziata da un apposito fondo. «Il lavoro in affitto - spiegano Mario Ajello della Cisl, Carmelo Prestileo della Uil e Minghini - rappresenta molto spesso una prima concreta opportunità per l'ingresso nel mondo del lavoro. Essendo però già un tipo di lavoro flessibile andrebbe evitata la disapplicazione del contratto che lo renderebbe ancora più flessibile». E per non finire nel far-west, Minghini chiede che le aziende adesso facciano la loro parte: «La controparte deve rispettare il contratto e istituire le commissioni previste, a partire da quella sull'igiene e la sicurezza sul lavoro». V.FRU.

FIRENZE
Accordo alla Answer Ferie e malattia anche per gli «atipici»
 DALLA REDAZIONE
 VLADIMIRO FRULLETTI
FIRENZE «In attesa che ratifichino una legge sui lavoratori atipici, abbiamo preferito un accordo sindacale, che non ci lasciasse in una situazione di assoluta incertezza e consentisse a chi lavora la possibilità di emergere dal sommerso». Così Salvatore Leggiero, direttore di Answer srl, un call center toscano che gestisce i numeri di verdi di molte aziende, spiega l'innovativa intesa raggiunta con il Nidil Cgil di Firenze. Così a dei lavoratori autonomi viene garantita la maternità, la possibilità di ammalarsi senza essere messi sulla

strada, di avere un'assicurazione pensionistica, una paga minima di circa 30 milioni lordi, 20 giorni di ferie all'anno e il diritto ad una propria rappresentanza sindacale dentro l'azienda. Diritti e tutele che, pur essendo parte dello statuto dei lavoratori, gran parte del popolo della partita Iva neppure si sogna. «Invece nell'accordo sottoscritto - commenta Simonetta Leo coordinatrice di Nidil-Cgil di Firenze - vengono tutelati i diritti sindacali, la garanzia di tenere il posto in caso di malattia e di maternità e un salario base di riferimento». Nell'intesa l'azienda non solo si impegna a stipulare per i propri collaboratori una polizza assicurativa a copertura di malattie, infortunio e pensione integrativa, ma anche un contratto scritto di durata almeno trimestrale. Nel contratto dovrà essere specificato l'oggetto della prestazione, i criteri, l'ammontare e le modalità di pagamento del corrispettivo pattuito, la data di inizio e

IMPRESE
Autorizzate quattro nuove agenzie per l'interinale»
 ■ Il ministero del Lavoro ha autorizzato quattro nuove agenzie di lavoro interinale. In totale le agenzie che operano nella fornitura di lavoro temporaneo sono 39. Intanto continua a crescere il numero dei lavoratori «flessibili»: sono diventati infatti otto milioni - secondo uno studio dell'Osservatorio sul mercato del lavoro del settimanale della Cgil, Rassegna sindacale. Tra questi, circa cinque milioni sono gli occupati che hanno dovuto rinunciare all'orario tradizionale per lavorare di sera, di notte e nei weekend. Secondo il settimanale della Cgil quindi il quaranta per cento dei lavoratori totali (circa 20 milioni) ha orari e condizioni di lavoro «flessibili» e questi posti di lavoro «non sono aggiuntivi ma sostitutivi» di quelli normali. Secondo l'Osservatorio un milione e settecentomila persone lavorano anche la sera.

INCIDENTI
Un altro morto a Roma in un cantiere
 ■ Un operaio di 54 anni, Renzo Florio, è morto ieri mattina dopo essere caduto dal secondo piano di una palazzina nel quartiere Casilino. Secondo una prima ricostruzione, l'operaio stava pulendo una finestra di un appartamento in via dei Torchi, quando ha perso l'equilibrio precipitando al suolo. Un morto e due feriti invece nel pomeriggio in Valdosola. Tre operai erano all'interno di una galleria che l'Enel sta costruendo per realizzare una centrale idroelettrica in Valle Anzasca, quando il carrello elevatore su cui si trovavano si è ribaltato, facendolo precipitare da alcuni metri di altezza. Francesco Ferraro, 35 anni, originario di Aciri (Cosenza) è morto sul colpo; Timoleone Espedito, 28 anni, di Schigliano (Cosenza) ha riportato un grave trauma cranico; Giuseppe Tornielli, 42 anni, di Stresa è rimasto ferito in modo non grave.

